

EDITORIAL

Editorial italiano-español

Miguel A. Zabalza, ESPAÑA

Traduzione: Battista Quinto Borghi, Italia

Cominciamo quest'anno 2020 con molte aspettative. Nella pianificazione della nostra rivista avevamo trattato diversi argomenti che potrebbero riempire di contenuti ricchi e pertinenti un nuovo periodo di comunicazione con i nostri lettori. Argomenti come "la musica nell'educazione infantile", la "scienza nell'infanzia", "la robotica per i bambini piccoli" costituirebbero altri possibili argomenti dei prossimi monografici. Cominciammo a muoverci e ad esplorare tutte queste possibilità (la pianificazione di ogni numero costituisce un lungo percorso di progressi e passi indietro con un finale incerto). E siamo andati avanti fino a quando qualcuno si è reso conto che il 2020 era l'anno centenario della nascita di Loris Malaguzzi a Correggio di Reggio Emilia. La decisione è stata facile: ci siamo concentrati su un affettuoso ricordo del nostro grande maestro e amico Malaguzzi.

C'è così tanto da dire e da studiare della sua eredità pedagogica che menzionare Malaguzzi e iniziare a parlare di lui e della sua opera è come aprire le paratie di una palude: si corre il rischio di inondare le valli attraverso le quali si svolge la pratica pedagogica convenzionale. I cambiamenti che lui e il suo team sono riusciti a introdurre nel discorso e nella pratica della pedagogia infantile sono stati così forti che continuano a provocare shocks e incredulità in politici, manager e professionisti della cura dei bambini. Di fatto, Reggio Emilia si è trasformata in una specie di Mecca pedagogica presso la quale i devoti dell'educazione della prima infanzia vanno volentieri in pellegrinaggio per compiere un bat-

Comenzamos este año 2020 con muchas expectativas. En la planificación de nuestra revista habíamos manejado diversos temas que podrían llenar de contenidos ricos y pertinentes un nuevo periodo de comunicación con nuestros lectores. Temas como "la música en la Educación Infantil"; "ciencia en el parvulario"; "robótica para niños y niñas pequeños" salieron a relucir como posibles temáticas de los siguientes monográficos. Empezamos a movernos y a explorar todas esas posibilidades (la planificación de cada número constituye una larga travesía de avances y retrocesos con un final incierto). Y en ello estábamos hasta que alguien cayó en la cuenta de que el 2020 era el año centenario del nacimiento de Loris Malaguzzi en Corregio, Italia. La decisión fue fácil: nos centraríamos en un sentido recuerdo de nuestro gran maestro y amigo Malaguzzi.

Hay tanto que decir y que analizar en su legado que mencionar a Malaguzzi y comenzar a hablar de él y su obra es como soltar las compuertas de un pantano: corre el riesgo de inundar los valles por los que transcurre la práctica pedagógica convencional. Los cambios que él y su equipo lograron introducir en el discurso y en la práctica de la pedagogía infantil fueron tan fuertes que aún siguen provocando shocks e incredulidad en políticos, gestores y profesionales del cuidado a los niños y niñas pequeños. De hecho, Reggio Emilia, se ha convertido en una especie de Meca pedagógica a donde los devotos de la cosa educativa peregrinan gustosos para realizar un bautismo de inmersión que les ayude a reverdecer su espíritu y enriquecer su mirada. He de

tesimo di immersione che li aiuti a riverire il loro spirito e ad arricchire il loro sguardo. Devo confessare che anch'io sono stato uno di quei pellegrini ansiosi. E ne valse la pena. Come ha scritto Mercedes Civarolo nel titolo del suo articolo che si trova nella monografia "Da Malaguzzi e da Reggio Emilia non si torna rimanendo gli stessi".

Ho sempre creduto che il potere di cambiamento della pedagogia montessoriana si basi sulla capacità di Loris di guardare l'educazione dei bambini con uno sguardo a tutto tondo invece di fissare l'attenzione su aspetti frammentati e parziali della quotidianità infantile. Quest'alta visione dell'educazione e dei suoi protagonisti gli permise di costruire un discorso pedagogico fondato su basi solide sia sul piano politico e sociale che su quello psicologico ed etico. Gli osservatori frettolosi delle scuole di Reggio sono sorpresi, forse, dal colore e dalla vistosità delle attività, dal buon fare delle educatrici, dalla varietà e dall'ingegnosità di certe soluzioni. Tutto questo naturalmente meraviglia. Ma se si affina lo sguardo, se si scava all'interno del modello, se ci si prende il tempo per analizzarne i fondamenti, la potenza e la rilevanza della proposta educativa va molto oltre tali fattori esteriori che non sono altro che la loro applicazione pratica. E la mia prima conclusione va appunto in tale direzione. A volte, il potere di trasformazione delle idee pedagogiche viene sottovalutato e viene loro dedicato poco tempo nella formazione degli insegnanti perché ci si concentra sulla pratica. È come se i futuri educatori ed insegnanti avessero bisogno di sapere fare quello che devono fare, invece di pensare alle ragioni che lo sottendono e al perché delle proposte che proporranno ai bambini. È una formazione dal respiro corto quella di imparare a fare più che di imparare a prendere decisioni ben motivate e opportune.

Malaguzzi è stato un esempio di visione ampia e contestualizzata. E non perché disdegnasse la pratica (che anzi, al contrario attraverso gli atelier ne fece una componente fondamentale del suo modello educativo) ma perché la pratica che propone è giustificata sulla base di postulati che coniugano insieme pedagogia e politica, filosofia e arte, scuola e territorio. Senza dubbio il suo contributo pedagogico può essere analizzato da differenti punti di vista e da diverse focalizzazioni analitiche. È quello che abbiamo cercato di fare nel monografico che presentiamo in questo numero di RELADEI: una decostruzione di Malaguzzi dal punto di vista particolare di ogni autore. E a questa analisi politica vorrei unirmi in questo breve spazio dell'editoriale perché, come molti altri docenti universitari impegnati nella formazione di futuri insegnanti e maestre di nido

confesar que yo mismo he sido uno de esos peregrinos ansiosos. Y mereció la pena. Como ha titulado Mercedes Civarolo su texto en el monográfico, "de Malaguzzi y Reggio no se vuelve siendo el mismo".

Siempre he creído que el poder transformador de la pedagogía malaguzziiana se basa en la capacidad que tuvo Loris para mirar la educación infantil con luces largas en lugar de poner el foco en las pequeñas rutinas del día a día. Esa visión elevada de la educación y sus agentes le permitió diseñar un discurso pedagógico asentado sobre bases sólidas tanto en el terreno político y social, como en el psicológico y ético. A observadores apresurados de las escuelas de Reggio lo que más les sorprende es, quizás, el colorido y la vistividad de las actividades, el buen hacer de las educadoras, la variedad e ingenio de los recursos. Todo eso maravilla, desde luego. Pero si se afina la mirada, si se penetra en el interior del modelo, si uno se da tiempo para analizar sus fundamentos, la potencia y relevancia de la propuesta educativa va mucho más allá de esos factores externos que no son sino su concreción práctica. Y mi primera conclusión va, justamente, por ahí. A veces se minusvalora el poder transformador de las concepciones pedagógicas y se les dedica poco tiempo en la formación del profesorado porque nos volcamos en el dominio de la práctica. Es como si los futuros docentes necesitaran saber hacer lo que han de hacer en lugar de pensar el por qué y para qué de las propuestas que van a hacer. Es una formación de luces cortas, de aprender a hacer más que de aprender a tomar decisiones bien fundamentadas y oportunas.

Malaguzzi fue un ejemplo de esa visión amplia y contextualizada. Y no porque desdeñara la práctica (muy al contrario, a través de los ateliers hizo de ella un componente fundamental de su coreografía educativa), sino porque la práctica que propone está justificada en base a postulados que mezclan pedagogía y política, filosofía y arte, escuela y territorio. Su aportación puede ser analizada, ciertamente, desde muy diferentes puntos de vista y a través de diversos focos analíticos. Eso es lo que hemos intentado en el monográfico que les ofrecemos en este número de RELADEI: una deconstrucción de Malaguzzi desde la perspectiva particular de cada autor. Y a ese análisis policromo quisiera sumarme en este corto espacio de la Editorial porque, al igual que otros muchos docentes universitarios dedicados a la formación de futuros maestros y maestras de Educación Infantil, he tenido el placer de ayudarles a entender y amar a Malaguzzi y a todo lo que su propuesta aportó a la educación y cuidado de los niños y niñas pequeños. Y en esa deconstrucción de

e scuola dell'infanzia, ho avuto il piacere di dare il mio contributo a comprendere e amare Malaguzzi e tutto ciò che la sua proposta ha contribuito al rinnovamento della pedagogia dell'infanzia. E in questa decostruzione di Malaguzzi mi piaceva indirizzare la sua attenzione sui seguenti aspetti del suo contributo pedagogico:

- *Il Malaguzzi politico e socialmente impegnato, che conosce e si impegna nelle dinamiche comunali, che genera sinergie sociali per poter risolvere i problemi che riguardano la comunità, che pensa la scuola oltre la scuola. Quel vecchio detto che dice che “per educare un bambino occorre tutta la tribù” si può applicare perfettamente al modello di scuola dell'infanzia che Malaguzzi prefigura: scuole della comunità, ben integrate nel loro ambiente sociale e culturale, con un ruolo importante riconosciuto alle famiglie. Scuole senza barriere e in rete all'interno del comune. Scuole strettamente legate alle altre agenzie formative del territorio (biblioteche, musei, professionisti, servizi...).*
- *Il Malaguzzi psicologo ed impegnato nel mondo infantile. Come molti altri grandi pedagogisti ha iniziato la sua attività professionale occupandosi dei bambini affetti da gravi carenze sia di tipo personale che sociale. E imparò sulla diversità e sui suoi valori, si abituò ad accudire i bambini, ad ascoltarli. E questo gli ha permesso di trasmetterci il suo messaggio principale: i bambini sono soggetti, non oggetti; sono esseri autonomi e competenti, capaci di autopromuovere la propria crescita e di apprendere da soli se si offre loro l'ambiente e il supporto adeguato.*
- *Il Malaguzzi pedagogista. Il personaggio che crea scuole, che mobilita le forze vive di ogni comune, che formula proposte educative. Come buon rappresentante della sensibilità tipicamente italiana ha fatto dell'arte e del linguaggio (dei linguaggi) l'asse portante del suo progetto, introdusse gli atelier come spazio privilegiato di sperimentazione e creatività; attribuì un ruolo centrale all'esplorazione alla scienza. E, con tutto ciò, ha messo sul tappeto uno dei suoi principi pedagogici di base: l'importanza degli ambienti di apprendimento. L'idea che l'obiettivo delle scuole e degli insegnanti non sia quello di provocare direttamente l'apprendimento dei bambini, ma di creare le condizioni affinché questo apprendimento avvenga attraverso l'attività dei bambini stessi.*
- *Il Malaguzzi leader istituzionale e dirigente pedagogico. È il Malaguzzi che sceglie e forma i suoi*

Malaguzzi solía dirigir su mirada a varios componentes de su aportación:

- *El Malaguzzi político y comprometido socialmente. El que conoce y se implica en las dinámicas municipales, el que genera sinergias sociales para poder resolver los problemas que les afectan como grupo, el que piensa la escuela más allá de la escuela. Aquel viejo dicho de que “para educar a un niño se precisa de toda la tribu” se puede aplicar perfectamente a las escuelas que Malaguzzi diseña: escuelas de la comunidad, bien integradas en su entorno y en su cultura, con las familias desempeñando un importante papel. Escuelas sin muros y trabajando en red dentro del municipio. Escuelas vinculadas estrechamente al resto de agentes formativos del entorno (bibliotecas, museos, profesionales, servicios...).*
- *El Malaguzzi psicólogo y comprometido con la infancia. Como muchos otros grandes pedagogos, comenzó su actividad profesional atendiendo a niños con carencias importantes sea de tipo personal o social. Y ahí se curtió, aprendió sobre la diversidad y sus valores, se habituó a atender reposadamente a los niños, a escucharlos. Y eso le permitió transmitir su principal mensaje: los niños son sujetos, no objetos; son seres autónomos y competentes, capaces de construir su crecimiento y aprendizaje si se les ofrece el ambiente y el apoyo suficiente.*
- *El Malaguzzi pedagogo. El personaje que crea escuelas, que moviliza a las fuerzas vivas de cada municipio, el que diseña propuestas educativas. Como buen representante de la sensibilidad italiana convirtió el arte y el lenguaje (los lenguajes) en el eje curricular de su proyecto, introdujo los talleres como espacio privilegiado de experimentación y creatividad; concedió un papel central a la exploración y la ciencia. Y, con todo ello, puso sobre el tapete uno de sus principios pedagógicos básicos: la importancia de los ambientes de aprendizaje. La idea de que la tarea de las escuelas y los profesores no es provocar el aprendizaje de los estudiantes sino crear las condiciones para que este aprendizaje se produzca por la propia actividad de los aprendices.*
- *El Malaguzzi líder institucional y gestor educativo. Es el Malaguzzi que selecciona y forma a su profesorado, el que organiza las escuelas infantiles que acabarán convirtiéndose en un referente para todo el mundo. Su visión política le convierte en un convencido de la colegialidad como sistema de trabajo y eso se traduce en un sinfín de consecuencias*

educatori e insegnanti, che organizza le scuole dell'infanzia che alla fine diventeranno un punto di riferimento per tutti. La sua visione politica lo trasforma in un assertore convinto della collegialità come sistema di lavoro e ciò avrà un'infinità di conseguenze pratiche: la coppia educativa, il lavoro di gruppo, la prospettiva istituzionale dei progetti, la documentazione e la condivisione delle esperienze, la formazione in servizio come meccanismo centrale di sviluppo istituzionale e di crescita personale.

Dal mio punto di vista questi quattro aspetti costituiscono gli elementi centrali del modello pedagogico di Malaguzzi. E mi sembra importante evidenziarlo perché, a loro volta, si tratta di aspetti che compaiono fra luci ed ombre di molte scuole dell'infanzia nel mondo. È certo che l'educazione infantile è molto migliorata e che ci sono progetti educativi fantastici in tutti i paesi, ma rimangono tuttavia più l'eccezione che la regola generale. E molte scuole dell'infanzia soffrono anche di gravi carenze: lo scarso collegamento con l'ambiente circostante, certe programmazioni prestabilite e con scarso margine di autonomia per quanto riguarda la creatività e la sperimentazione da parte dei bambini, certi impianti pedagogici che si basano su un peso eccessivo nella compilazione delle schede e nelle attività di routine, un lavoro individuale e di solitudine da parte degli educatori e degli insegnanti senza chiari progetti istituzionali e senza momenti collegiali per condividere le esperienze e per imparare insieme.

Carenze che concernono, giustamente, i fattori che abbiamo appena menzionato come caratteristici della pedagogia malaguzziana. Per questo rimane così importante e attuale il riemergere dello spirito e delle convinzioni che Malaguzzi ci ha lasciato in eredità. Se, per concludere questo editoriale, dovessi sintetizzare le idee quadro di Malaguzzi, citerei le seguenti: l'apertura (apertura che abbatte i muri della scuola per aprirla al mondo che le sta intorno, l'ambiente, la città o la comunità a cui appartiene, alle altre agenzie formative del territorio, alla vita quotidiana dei bambini); l'identità culturale (lo aveva già detto Jerome Bruner, grande estimatore di Malaguzzi, che "non si può comprendere la persona senza tenere conto della cultura nella quale è inserita" e questo è un compito fondamentale della scuola e dei suoi programmi; per questo l'arte, il linguaggio e la ricerca scientifica sono cose tanto importanti per i bambini piccoli); la diversità (il battesimo pedagogico di Malaguzzi lo ha radicato in questa convinzione e sulla forza che emana ha costruito il suo modello: il bambino come soggetto ed essere competente,

práticas: la pareja educativa, el trabajo en equipo, la perspectiva institucional de los proyectos, la documentación y compartición de experiencias, la formación en servicio como mecanismo central de desarrollo institucional y personal.

Desde mi punto de vista estos 4 aspectos constituyen elementos centrales del modelo pedagógico de Malaguzzi. Y me parece oportuno resaltarlos porque, a su vez, son aspectos que aparecen entre luces y sombras en muchas de las escuelas de Educación Infantil en el mundo. Es cierto que la Educación Infantil ha mejorado mucho y que hay proyectos educativos fantásticos en todos los países, pero son más la excepción que la regla general. Y muchas escuelas infantiles siguen adoleciendo de carencias importantes: la pobre relación entre las escuelas infantiles y su entorno; unas programaciones preestablecidas y con escaso margen de autonomía para la creatividad y experimentación de los niños; unas propuestas curriculares con un peso excesivo en el relleno de fichas y en actividades rutinarias; un trabajo individual y solitario por parte de las maestras y maestros, sin claros proyectos institucionales y sin momentos colegiales para compartir experiencias y aprender juntos.

Carencias que afectan, justamente, a los factores que acabamos de mencionar como característicos de la pedagogía malaguzziana. Por eso sigue siendo tan importante y actual el volver a impregnarnos del espíritu y convicciones que Malaguzzi nos dejó en herencia. Si, para concluir esta editorial, tuviera que sintetizar esas ideas matrices de Malaguzzi, yo mencionaría las siguientes: la apertura (apertura que rompa los muros de la escuela para abrirla al mundo que le rodea, al entorno, a la ciudad o aldea a la que pertenece, a los otros agentes formativos del entorno, al ambiente, a la vida cotidiana de los niños); la identidad cultural (ya lo decía Bruner, gran admirador de Malaguzzi, que "no se puede comprender a la persona sin tener en cuenta la cultura en la que está inserta" y esa es una tarea fundamental de la escuela y sus programas, por eso el arte, el lenguaje y la exploración científica resultan tan importantes desde pequeños); la diversidad (el bautismo pedagógico de Malaguzzi lo ungió en esa convicción y sobre la fuerza que emana de ella fue construyendo su modelo: el niño como sujeto y ser competente; el arte como expresión de la propia forma de ver el mundo; la escucha como recurso estratégico para llegar a cada niño); la reticularidad (somos lo que somos porque formamos parte de una red de relaciones; juntos somos más fuertes y más capaces de lograr propósitos que si

l'arte come espressione del proprio sguardo sul mondo, la scuola come risorsa strategica per arrivare ad ogni bambino); l'approccio reticolare (siamo quello che siamo perché facciamo parte di una rete di relazioni, insieme siamo più forti e capaci di raggiungere obiettivi che da soli; e questo è qualcosa che si può applicare agli individui, ai gruppi, alle istituzioni e attori sociali: lavorare in rete e generare sinergie collettive è il migliore modo predittivo di risultati che hanno valore e, d'altra parte, la migliore medicina preventiva per eludere gli effetti nocivi che la solitudine sta provocando in molti docenti); la prassi (nel senso gramsciano di muoversi nella direzione della "trasformazione della realtà" e non alla mera speculazione su di essa, vizio che Malaguzzi attribuisce alla pedagogia accademica convenzionale; trasformare la vita dei bambini ed arricchirla richiede un progetto pedagogico che vada oltre i compiti tradizionali routinari della scuola, che permetta ai bambini di rendersi a poco a poco protagonisti del proprio sviluppo e della propria vita).

In questo numero di RELADEI

Il presente numero mantiene la struttura abituale della rivista: una parte centrale sviluppa un tema MONOGRAFICO, in questo caso si occupa della figura di Malaguzzi; l'altra parte, MISCELLANEA, accoglie articoli arrivati alla rivista che hanno superato la doppia revisione cieca; nella parte dedicata alle ESPERIENZE condividiamo alcune attività educative di interesse. La rivista si chiude con lo spazio abituale dedicato alla RETE in cui Ángeles Abelleira ci offre interessanti contenuti reperibili in internet. Il numero si chiude con la recensione di libri.

Nella parte monografica abbiamo inserito otto testi che affrontano da differenti prospettive la figura di Loris Malaguzzi. Inizia Alfredo Hoyuelos con una piacevole e documentata narrazione sugli inizi professionali di Malaguzzi e il modo in cui tale esperienza iniziatica lo ha forgiato come persona e come educatore. Lo segue il contributo di Cagliari e Giudici, importanti rappresentanti di Reggio Children che ci onorano con la loro presenza e con questo contributo nel quale descrivono con precisione gli assi centrali del modello malaguzziano. Stefano Moriggi ci offre un'immersione profonda nelle fondamenta epistemologiche, connesse al costruttivismo, della proposta pedagogica di Malaguzzi. Mercedes Civarolo ha scelto una strada più intimista e personale di avvicinamento alla figura di Malaguzzi analizzando l'impatto che ha generato in lei stessa la sua proposta pedagogica. Andrea Lupi focalizza la forte componente politica e ideologica che soggiace alla proposta peda-

actuamos solos; y eso es algo que se puede predicar sobre los individuos, los grupos, las instituciones y los agentes sociales: trabajar en red y general sinergias colectivas es el mejor predictor de unos resultados valiosos y, por otra parte, la mejor medicina preventiva para eludir los nocivos efectos que la soledad está provocando en muchos docentes); la praxis (en el sentido gramsciano de avanzar hacia la "transformación de la realidad" no a la mera especulación sobre ella, vicio que Malaguzzi atribuía a la pedagogía académica convencional; transformar la vida de los niños y enriquecerla requiere una educación infantil que vaya más allá de las tareas escolares rutinarias, que permita a los niños y niñas pequeños hacerse poco a poco protagonistas de su propio desarrollo y de su vida).

En este número de RELADEI

El número que les ofrecemos en esta ocasión mantiene la estructura habitual en la revista: una parte central bajo un tema MONOGRAFICO, en este caso Malaguzzi; otra parte de MISCELÁNEA que recoge artículos llegados a la revista y que han superado la revisión ciega por pares; el apartado de EXPERIENCIAS en el que se comparten experiencias educativas relevantes. Se finaliza con el habitual espacio EN LA RED en el que Ángeles Abelleira nos ofrece contenidos interesantes que circulan por Internet. El número se cierra con la Recensión de libros.

En el Monográfico hemos incluido 8 textos que abordan desde diferentes perspectivas la figura de Loris Malaguzzi. Comienza Alfredo Hoyuelos con una amable y documentada narración sobre los inicios profesionales de Malaguzzi y la forma en que esa experiencia iniciática le marcó como persona y educador. Le sigue el texto de Cagliari y Giudici, importantes representantes de Reggio Children que nos honran con su presencia y con este texto en el que describen con precisión los ejes centrales del modelo malaguzziano. Stefano Moriggi nos ofrece una profunda inmersión en las bases epistemológicas, vinculadas al constructivismo, de la propuesta pedagógica de Malaguzzi. Por su parte, Mercedes Civarolo ha buscado una vía más intimista y personal de acercarse a la figura de Malaguzzi analizando el impacto que en ella misma ha ocasionado su propuesta pedagógica. Andrea Lupi destaca el fuerte componente político e ideológico que subyace a la propuesta pedagógica de Malaguzzi, vinculado al partido comunista italiano, aspecto éste que con frecuencia queda oculto entre el ramaje brillante de su escenografía didáctica. Quinto Borghi se aproxima a Malaguzzi a partir de su vinculación a la "pedagogía

gogica di Malaguzzi, legato al Partito Comunista Italiano, aspetto che rimane di solito occulto nel brillante filone della didattica. Quinto Borghi si rivolge a Malaguzzi dalla prospettiva del legame con la "pedagogia popolare" intesa come qualcosa di differente, se non contrapposta, alla pedagogia accademica. Tale approccio conserva una natura sociale e si struttura attraverso gli scambi verbali e il lavoro in situ, quello accademico si condensa nello studio, nell'erudizione, nella scrittura e nei messaggi che sono più generici e dislocati. Andrea Bobbio incentra il suo scritto nell'idea malaguzziana di ciò che è un bambino e del modo in cui quel punto di partenza finisce per trasformare tutta la sua proposta educativa in rivoluzionaria. Il monografico si conclude con un florilegio di affettuosità e ricordi di ciò che Malaguzzi è stato per coloro che lo hanno conosciuto o hanno seguito le sue idee. La proposta che io stesso ho fatto a un'ampia platea di persone impegnate nell'educazione infantile è stata semplice: che cosa è stato per te Loris Malaguzzi? Che cosa ti viene in mente quando senti parlare di lui o quando ti si chiede di parlare di lui? Il contributo raccoglie le loro risposte.

La MISCELLANEA raccoglie, in questa occasione, cinque contributi. Monica Guerra, Federica Villa e Vlad Glăveanu ci offrono una profonda analisi dei fondamenti e delle condizioni dell'outdoor education, una delle sfide interessanti della nuova pedagogia dell'infanzia. Manuela Valentini e Cecilia Stefanini indagano sulla relazione fra l'attività senso-motoria e le peculiarità della pedagogia montessoriana. Una vigorosa rassegna bibliografica e lo studio di varie scuole, arrivano alla conclusione che l'approccio multisensoriale proposto dal modello montessoriano è molto positivo per lo sviluppo sensoriale e motorio dei bambini e delle bambine. Anche Carmen Porto ci parla del modello Montessori, nel suo caso per evidenziare come la natura della pedagogia montessoriana richieda un contesto di coinvolgimento e di concentrazione nel lavoro da parte dei bambini e, a sua volta, esso rinforza e vivifica tali capacità. Tanto Isabel Siomies come Rossella D'Ugo presentano due strumenti di osservazione e di analisi che possono essere utilizzati nel lavoro educativo nella scuola dell'infanzia. Nel caso di Simoes la supervisione prende come proprio asse il periodo di pratica (stage, tirocinio) dei futuri insegnanti di scuola dell'infanzia. Quello di Rossella D'Ugo consiste in una "rubrica" ampia e multidimensionale che può essere di grande utilità tanto per quanto riguarda le attività svolte dai bambini che dai loro educatori.

Nel blocco delle ESPERIENZE sono stati accolti due interessanti contributi. Marcelo Oliveira ci descrive il

popolar" como algo diferente, si no contrapuesto, a la pedagogía académica. Lo popular tiene una naturaleza social y se construye a través de intercambios verbales y trabajo in situ, lo académico se condensa en el estudio, la erudición, la escritura y los mensajes más genéricos y deslocalizados. Andrea Bobbio centra su texto en la idea malaguzziana de lo que es un niño y de la forma en que ese punto de partida acaba transformando toda su propuesta educativa hasta convertirla en revolucionaria. Acaba el monográfico con un ramillete de afectos y recuerdos de lo que Malaguzzi ha sido para quienes le han conocido o han seguido sus ideas. La propuesta que yo mismo hice a un amplio espectro de gentes vinculadas a la Educación Infantil fue simple: ¿qué ha sido para ti Malaguzzi? ¿Qué te viene a la cabeza cuando oyes hablar de él o cuando alguien te pregunta sobre él? En el texto se recogen sus respuestas.

La parte de MISCELÁNEA recoge, en esta ocasión, cinco textos. Monica Guerra, Federica Villa y Vlad Glăveanu nos ofrecen un profundo análisis de los fundamentos y condiciones del "outdoor education", uno de los enfoques más interesantes en la nueva pedagogía de la infancia. Manuela Valentini y Cecilia Stefanini analizan la relación entre la actividad sensorio-motora y las peculiaridades de la pedagogía montessoriana. Tras una potente revisión bibliográfica y el estudio de diversas escuelas concluyen que el enfoque multisensorial que propone el modelo montessoriano resulta muy positivo para el desarrollo sensorio motor de los niños y niñas pequeños. También Carmen Porto nos habla del modelo Montessori, en su caso para destacar cómo la naturaleza de la pedagogía montessoriana requiere de un contexto de implicación y persistencia en la tarea por parte de los niños y, a su vez, el propio modelo refuerza y fortalece dichas capacidades. Tanto Isabel Simoes como Rosella D'Ugo presentan sendos instrumentos de observación y análisis que sirven para ser utilizados en aulas de educación infantil. En el caso de Simoes la supervisión toma como eje el periodo de prácticas (estagio, tirocinio) de los futuros profesores/as de Educación Infantil. En el caso de D'Ugo se trata de una rúbrica amplia y multidimensional que puede ser de gran utilidad tanto en lo que se refiere a la actuación de los niños y niñas como al de sus educadores.

En el bloque de EXPERIENCIAS se recogen dos interesantes aportaciones. Marcelo Oliveira nos cuenta su trabajo de juego simbólico en un centro de Educación Infantil de Porto Alegre, Brasil. Y María Ontavilla nos presenta dos proyectos desarrollados en su escuela de Torrelavega, España: el primero se refiere al trabajo con las emociones y el otro sobre la pedagogía de la partici-

suo lavoro sul gioco simbolico nel suo centro per l'infanzia di Porto Alegre in Brasile. Maria Ontavilla ci propone due progetti realizzati nella sua scuola di Torrelavega in Spagna: il primo concerne un lavoro sulle emozioni e l'altro sulla pedagogia della partecipazione applicata all'educazione infantile.

Spero che tutti possano trarre vantaggio da questo nuovo numero di RELADEI. E che possano superare con salute e positività questa fase finale della pandemia prima di poter disporre di tutti i vaccini.

Cordiali saluti,

Miguel A. Zabalza

Dicembre 2020

(Traduzione: Battista Quinto Borghi, Italia)

pación aplicada a la Educación Infantil.

Espero que puedan disfrutar de este nuevo número de RELADEI. Y que puedan superar con salud y buen ánimo esta etapa final de la pandemia antes de que podamos disponer todos de las vacunas.

Miguel A. Zabalza

Diciembre 2020